

Non solo lavoratori che hanno perso il posto, ma anche genitori schiacciati dal costo economico di una separazione. Dal 2007 al 2012 la popolazione che si è rivolta alla Caritas per affrontare le spese correnti è cresciuta del 14%. E' la «nuova povertà» che emerge dai dati dell'istituzione diocesana. La situazione è sempre più grave: nel 2012, al Centro di ascolto si sono rivolte 489 persone (404 donne e 85 uomini) che chiedono soprattutto un lavoro (400), oltre a contributi economici (72), oppure hanno problemi abitativi (14) o ancora hanno bisogno di essere orientati nelle pratiche burocratiche (3).

«Prima erano soprattutto immigrati senza punti di riferimento nella nostra città - dice il vice direttore della Caritas, Moreno Baggini -. Ora la crisi bussa anche a categorie fino a qualche anno fa al riparo dalla povertà. Lavoratori che hanno perso il proprio impiego, padri separati senza un posto dove dormire. I poveri cambiano e crescono. Alla grave povertà di beni materiali che lentamente sta tornando a

L'OCCUPAZIONE

I quattro quindi di chi si rivolge alla Caritas chiede un lavoro

crescere, si aggiunge la nuova povertà: famiglie "normali", spesso monoreddito, drasticamente penalizzate dalla crisi economica, dalla perdita del lavoro, dalla precarietà dei nuovi contratti».

Lo conferma anche il progressivo aumento di italiani



Ludopatici
«Il gioco provoca in alcune persone effetti devastanti a livello psicologico ma anche familiare e sociale. L'apertura di nuove sale da gioco in città non aiuta»

Quasi 500 tortonesi fra i "nuovi poveri"

Non solo crisi e separazioni, anche il vizio del gioco

che si rivolgono ai Centri di ascolto Caritas per un contributo economico, per pagare le bollette, l'affitto oppure per richiedere il pacco alimentare: in questo gli italiani hanno superato gli stranieri. Perdita del lavoro e separazioni in famiglia sono alcune delle cause principali del-

l'aumento costante delle categorie a rischio povertà. Ad ammetterlo sono gli stessi operatori e volontari del Centro di Ascolto della Caritas: «Abbiamo incontrato persone

che non erano mai arrivate a chiedere aiuto».

I più «fortunati» con gli ultimi soldi rimasti abbattano il proprio tenore di vita riducendo consumi e spese. Per gli altri, l'unica alternativa alla strada è la Casa della Caritas. Non è soltanto la crisi a spingere verso la povertà. E' il caso di chi, oltre a perdere un lavoro si trova ad affrontare una rottura familiare, che tra spese legali e terapeutiche può costare cifre a quattro zeri: «Finché si vive in una famiglia - aggiungono - si ha una vita e un reddito normale, una volta che si passa per la separazione si diventa

immediatamente indigenti».

Una nuova emergenza già evidenziata lo scorso anno, infine, è la dipendenza da gioco, che determina problemi di indebitamento e aggrava la situazione familiare e sociale. «Troppo spesso - conclude Baggini - la dipendenza da gioco non è riconosciuta poiché si crede di essere di fronte a un semplice vizio. In realtà il gioco provoca in alcune persone effetti devastanti a livello sia psicologico e comportamentale, sia familiare e relazionale, sia economico e sociale. L'apertura di nuove sale da gioco a Tortona non aiuta».